



Rassegna Stampa

quotidiana

Napoli, giovedì 15 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

POLITICHE SOCIALI

Operatori Osa senza stipendio

Perché sono stati disattesi i due ordini del giorno, approvati all'unanimità dal Consiglio comunale, sulla stabilizzazione degli Osa nella Napoli sociale? E' una delle tante domande che il consigliere comunale **Ciro Signoriello** rivolge al sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**.

La graduatoria per l'affidamento delle visite guidate del "Maggio dei monumenti 2010"

SOGGETTI RISULTATI IDONEI

- 1 "Caterina Martucci"
- 2 "ATB Consulting"
- 3 Ass. "Mani e Vulcani"
- 4 Ass. "Lab 06"
- 5 Ass. "Sosandra"
- 6 Ass. "Arte per Arte"
- 7 "ASD Partenopea"
- 8 Ass. "Itinera"
- 9 "CDP Relazioni Pubbliche"
- 10 Ass. "Baia di Napoli"
- 11 Ass. "Crasc"
- 12 Ass. "Artemision"
- 13 Ass. "Ascultur Campania"
- 14 Ass. "Luna di Seta"
- 15 Ass. "Virgilio"
- 16 Ass. "Nartea"
- 17 Ass. "Obiettivo Arte"
- 18 Ass. "Bambù"

GLI ITINERARI
DEI CINQUE
WEEK END
SARANNO
ASSEGNATI
AI PRIMI DIECI
SOGGETTI UTIL-
MENTE COLLOCATI
IN GRADUATORIA



I SOGGETTI ESCLUSI

Ass. "Karisma"
coop. "Allegria"
Ass. "A.C.ME." prot. n° 560 del 22/3/2010
Ass. "A.C.ME." prot. n° 561 del 22/3/2010
Ass. "Amesci"
Ass. "Neapolis Itinera"
Ass. "Alchimia"
Ass. "Canto Libre"
Ass. "Parte Neapolis"
Ass. "Il Faro di Ippocrate"
Ass. "Arianna"
Ass. "Scena Viva"
Ass. "Indizi Terrestri"
Ass. "L'Officina"
Ass. "Il Vagabondo"
Liceo Artistico Statale di Napoli

LE MOTIVAZIONI

- carenza di documentazione
- incompletezza nelle formali
stesure dei dieci itinerari
- assenza di coerenza tra
oggetto sociale e attività da
realizzare richieste dal
bando

grafica: **CRONACHE di NAPOLI**

Maggio dei Monumenti e polemiche L'elenco delle associazioni 'premiare'

La protesta degli operatori esclusi dalla gestione dell'evento

NAPOLI (c.c.) - L'amministrazione comunale di Napoli ha pubblicato l'elenco delle associazioni alle quali ha affidato la realizzazione degli eventi culturali previsti dal "maggio dei monumenti". Ma, protestano gli operatori e le associazioni culturali che non hanno "santi in paradiso" e dei consiglieri dell'opposizione del centrodestra. Il governo cittadino di Palazzo San Giacomo dopo aver promosso una "indagine conoscitiva preordinata all'affidamento diretto per la realizzazione di attività musicali, teatrali, cinematografiche, letterarie e di danza da effettuarsi nell'ambito del Maggio dei Monumenti 2010" ha pubblicato una sorta di graduatoria delle associazioni che si sono assicurate l'affidamento diretto e quelle che sono state escluse. "In base a quali criteri sono state selezionate le associazioni affidatarie?" - domanda **Ciro Monaco** capogruppo dell'Udeur - *E con quali motivazioni sono state escluse altre associazioni?* Il Maggio dei Monumenti 2010 si svolgerà a Napoli dal 30 aprile al 31 maggio nell'arco di 5 weekend. Il tema conduttore della XVI edizione della manifestazione è "Ritorno al Barocco e...non solo". Le associazioni che intendevano candidarsi per presentare progetti e assicurarsi l'affidamento diretto delle attività cultura-

li, dovevano presentare una domanda di partecipazione redatta in conformità con un modello allegato sul sito del Comune di Napoli. "Non sono stati indicati i criteri in base ai quali saranno scelte candidature e progetti" - denuncia **Anna De Biase** presidente dell'associazione "Il Mosaico", un'associazione di restauratori artistici. "Negli ultimi dieci anni a Napoli, i finanziamenti e le manifestazioni culturali sono monopolizzate da una ventina di associazioni e fondazioni no profit tutte collegate ai partiti del centrosinistra - aggiunge De Biase - Il settanta per cento si occupano di promuovere eventi culturali, allestire mostre, organizzare concerti". E non finisce qui. "Questa Amministrazione non ha mai ritenuto opportuno ascoltare i restauratori napoletani per attivare un piano organico per la valorizzazione dei monumenti cittadini" - sottolinea De Biase - *Eppure eravamo pronti per censire, catalogare e restaurare i siti artistici e storici cittadini*. Dunque, gli eventi culturali vengono utilizzati per rafforzare le macchine del consenso. A Napoli, i finanziamenti e le manifestazioni culturali sono monopolizzate da un ristretto numero di associazioni e fondazioni no profit. Si occupano di promuovere eventi culturali, allestire mostre, organizzare concerti. Asso-

ciazioni e fondazioni vicine ad alcuni partiti. Alcuni nomi? Acli Napoli Est, Agorà Arte, Aics, Antares, Arci, Uisp, Ars Nea, Circolo Sub Lega Ambiente, Cinema Fiction, Civita Servizi, Fondazione Idis, Fondazione Mediterraneo, Fondazione Morra, Fondazione Napoli99, Fondazione Campania dei Festival, Stella Film, Temotango, Medea, Gruppo Teatro Nuovo, Il Gabbiano Jonhatan.



Comune, striscione per Emergency

«Noi stiamo con Emergency». Da ieri questa scritta sventola al balcone di palazzo San Giacomo. Il sindaco Rosa Russo Iervolino aveva annunciato nei giorni scorsi che forte sarebbe stato il segnale di solidarietà alla vicenda dei volontari dell'organizzazione di Gino Strada, arrestati in Afghanistan.

TIZIANA COZZI A PAGINA VII

L'iniziativa

Il sindaco l'aveva annunciato: ieri la scritta è apparsa da una finestra del Municipio

“Noi stiamo con Emergency” striscione esposto in Comune

TIZIANA COZZI

ALLE 13 e 30 di ieri lo striscione bianco con la scritta nera “Noi stiamo con Emergency” facapolino fuori dalla finestra della sala giunta di palazzo San Giacomo. Il sindaco Rosa Russo Iervolino l'aveva annunciato qualche giorno fa, in occasione dell'incontro con una delegazione del gruppo napoletano dell'Organizzazione internazionale. Erano stati i volontari napoletani a chiedere un segnale forte al sindaco, per mostrare il pieno sostegno alla vicenda dell'arresto dei cooperanti dell'Ong di Gino Strada in Afghanistan. E la Iervolino aveva subito risposto all'appello, confermando l'appoggio totale all'organizzazione.

Da ieri, il manifesto messo in vista su piazza Municipio, è un forte segnale di appoggio istitu-

zionale. «Napoli è l'unica città d'Italia ad avere avuto un'idea del genere — dice con soddisfazione Maria Elena Damiano, a capo della delegazione napoletana — e ne siamo felici. Di questo è stata ben contenta Cecilia

Strada che, dalla sede nazionale, ha voluto complimentarsi». Il gruppo di volontari ha aperto un presidio permanente in via Ponte di Tappia. Ieri, nella prima mattinata di presidio sono state più di cento le firme raccolte. «In molti ci manifestano il loro stupore — conclude — ci manifestano l'amarezza per quello che ha sta accadendo».

Diverse sono state le reazioni arrivate dal mondo politico. «Un gesto non solo di grande solidarietà ma anche politico» dice Francesco Minisci di Sinistra e Libertà. «Il governo si impegna maggiormente per la per la libe-

razione dei volontari» interviene Giulio Riccio, assessore comunale alle Politiche sociali. Di segno contrario, invece, il vicecapogruppo Pdl Ciro Signoriello che definisce lo striscione pro-Emergency «iniziativa troppo precipitosa e plateale».

Antiracket. Il coordinatore delle associazioni contro il pizzo potrebbe lasciare il suo incarico a Napoli

Grasso, gelo a Palazzo il contratto a rischio

■ Un gelo che dura da molto tempo e che, secondo fonti bene informate a Palazzo San Giacomo, potrebbe presagire una rottura tra l'Amministrazione di Rosa Russo Iervolino e Tano Grasso, il presidente della Fai, Federazione antiracket italiana e consulente del Comune di Napoli per quel che riguarda la legalità e la costituzione delle associazioni civiche che si battono contro il pizzo chiesto dalla camorra ai negozianti.

DEL RESTO NON È LA PRIMA VOLTA che ci sono problemi o ritardi nel rinnovo del contratto di Grasso, ex imprenditore protagonista a suo tempo della rivolta antimafia degli imprenditori a Capo d'Orlando, in Sicilia, teste d'accusa in un processo contro le cosche e per questo finito sotto scorta in maniera permanente. Con il lavoro di Grasso a Napoli è nata di fatto una vera e propria leader della battaglia antiracket, Silvana Fucito, imprenditrice del settore delle vernici e protagonista di uno storico processo in cui il Comune fu anche parte civile.

PROPRIO SULL'ARGOMENTO racket è incentrato l'incontro di giovedì 15 aprile alle ore 12.30, nel Palazzo di Governo, sede della Prefettura di Napoli. Lì il prefetto Alessandro Pansa, il Presidente onorario della Fai, Federazione antiracket italia-

na, Tano Grasso e la coordinatrice delle associazioni antiracket della Campania Silvana Fucito, illustreranno agli organi di informazione le iniziative contro il pizzo avviate sul territorio, anche in vista dell'assemblea nazionale delle associazioni che si battono per la legalità, evento che si terrà lunedì 19 nel capoluogo partenopeo con la partecipazione del presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, in occasione del 20esimo anniversario del movimento antiracket, appuntamento cui la Campania con tutte le realtà nate negli ultimi anni, prenderà parte. ■ CIR.PEL.



► Tano Grasso

Emergenza racket

Lotta al pizzo e all'usura

Lunedì incontro con Fini

Le istituzioni all'assemblea delle associazioni

di **Umberto Ciarlo**

NAPOLI - C'è chi lavora, produce, crea ricchezza. C'è chi non fa nulla e quel denaro pretende solo ed unicamente perché è capace di formulare delle minacce. Sono parassiti, una piaga sociale dagli effetti devastanti sullo sviluppo economico e morale dell'intero Paese. La loro vera forza sta nell'apparire forti dinanzi a persone sole ed inermi, nella paura che riescono a suscitare. In questi giorni si festeggia un anniversario importante, l'inizio di quando si è iniziato a combattere il problema racket nel modo più efficace: sconfiggendo il senso di solitudine e il sentirsi inermi delle vittime. Il movimento antiracket festeggia vent'anni di attività. E lo fa iniziando da Napoli dove si svolgerà l'assemblea nazionale delle associazioni di settore. L'appuntamento è per lunedì prossimo alle 16, ed avrà per l'occasione un ospite d'eccezione, il presidente della camera dei deputati **Gianfranco Fini**. *"L'appuntamento napoletano è solo il primo di una serie"*, ha spiegato la coordinatrice delle associazioni antiracket ed antiusura della Campania, **Silvana Fucito**, *"che porterà nelle settimane seguenti le varie associazioni ad incontrarsi ed a discutere in diverse città, soprattutto del Mezzogiorno"*. La tavola rotonda si terrà nell'aula Pessina della facoltà di giurisprudenza dell'università Federico II. Lì le varie associazioni sparse sul territorio nazionale faranno, ad un livello più alto, quello che ogni singola associazione e centro fanno per aiutare le vittime degli estorsori: mettere insieme il loro patrimonio di conoscenze e solidarietà per aiutarsi e migliorare nella lotta comune, che poi è una lotta che si fa per l'intera Nazione dacché *"il pizzo si fa sentire nelle tasche di ogni singolo cittadino"* come ama ricordare Silvana Fucito. Ad aprire i lavori della tavola rotonda sarà Silvana Fucito,

coordinatrice delle associazioni antiracket ed antiusura della Campania, cui seguiranno gli interventi di Fini, del padrone di casa, **Lucio De Giovanni**, preside della facoltà, del prefetto di Napoli **Alessandro Pansa**, del sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**, di **Giuseppe Scan-**

durra, presidente della federazione di associazioni antiracket ed antiusura (Fai), di **Giosué Marino**, commissario antiracket, e di **Alfredo Mantovano**, sottosegretario agli Interni, mentre **Tano Grasso**, presidente onorario della Fai, terrà una dettagliata relazione per illustrare i risultati ottenuti in questi primi vent'anni di attività e tutto ciò che urge fare nei prossimi anni. In vista dell'evento, questa mattina alla mezza, nel palazzo di governo, il prefetto **Alessandro Pansa**, Tano Grasso e Silvana Fucito, illustreranno agli organi di informazione le numerose iniziative antiracket avviate sul territorio. Tra queste le più significative sono state senza dubbio le diverse passeggiate antiracket che hanno visto i maggiori esponenti delle associazioni e i maggiori esponenti delle istituzioni bussare alla porta di tanti commercianti per stringere loro le mani e dir loro, guardandoli negli occhi, che qualora i parassiti dovessero arrivare loro saranno sempre pronti ad aiutarli assistendoli da ogni punto di vista, forti dei tanti ed efficaci strumenti a disposizione nella lotta a questa tremenda piaga sociale. Un modo di fare che sembra dare i propri frutti, perché come ha ricordato la signora Fucito dopo l'ultima di queste, *"da diverso tempo percepiamo che le cose si stanno evolvendo, ora commercianti ed imprenditori ci accolgono sorridenti mentre fino a qualche anno fa eravamo spesso visti con ostilità"*.

CRONACA. 1**Sigle anti racket,
lunedì Fini a Napoli**

Appuntamento a Napoli, lunedì 19 aprile, per il mondo dell'antiracket: si svolgerà nel capoluogo campano l'assemblea nazionale delle associazioni di settore, in occasione del 20esimo anniversario del movimento antiracket. Alla manifestazione, rende noto la prefettura di Napoli, parteciperà il presidente della Camera Gianfranco Fini.

Oggi (ore 12.30), nel Palazzo di Governo, il prefetto Alessandro Pansa, il presidente onorario della Fai Tano Grasso e la coordinatrice delle associazioni antiracket della Campania Silvana Fucito, illustreranno agli organi di informazione le iniziative antiracket avviate sul territorio, anche in vista dell'appuntamento di lunedì.

L'omaggio Rassegna nel complesso di Montecitorio

Fini ricorda don Guanella

«Un vero prete di frontiera»

«Esempio ancora valido»
Delegazione di Scampia
presente alla cerimonia

«Un esempio di quello che oggi chiameremmo un "prete di frontiera" con «un profondissimo senso di carità cristiana e di responsabilità nei confronti dei più sfortunati». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ricorda la figura del beato don Luigi Guanella nel corso della mostra «È Dio che fa» nel complesso Vicolo Valdina di Montecitorio. La terza carica dello Stato mette in risalto l'opera di un «sacerdote globale, diremmo oggi, che ha attraversato non solo l'Italia ma anche l'Europa e gli Stati Uniti d'America, andando in aiuto anche degli immigrati italiani». Avere memoria dell'immigrazione italiana, spiega Fini, «significa avere più rispetto per gli immigrati che sono in Italia».

Presente alla cerimonia anche una delegazione arrivata da Scampia. «Nonostante sia vissuto nella seconda metà dell'Ottocento e abbia attraversato la difficile ed entusiasmante temperie dell'Italia pre e post-unitaria, la sua testimonianza è straordinariamente attuale», sottolinea Fini. «Don Guanella - aggiunge - ha saputo testimoniare il suo spirito evangelico attraverso le opere di educazione e di assistenza agli anziani, ai disabili, ai poveri e ai bambini abbandonati, in-



La storia La presentazione della mostra dedicata a don Guanella

carmando la passione per il sociale, la carità cristiana e la responsabilità nei confronti dei più sfortunati». «Un modello di cui abbiamo importanti esempi oggi grazie all'attività di sacerdoti coraggiosi e profondamente impegnati nella realtà sociale - aggiunge Fini - come don Manganiello, con la sua merito-

Le opere
Il presidente della Camera: ha incarnato la passione per il sociale assistendo i più sfortunati

ria opera di riscatto dei giovani di Scampia volta a strapparli dalle mani della criminalità e dal degrado, e come don Mario-lino Mapelli che prosegue la missione di don Guanella nella cura e nell'assistenza dei bisognosi attraverso le tante strutture esistenti in Italia e all'estero».

Un prete coraggioso, dunque, al quale la Camera dei deputati rende omaggio «ospitando questa interessante mostra - conclude Fini - per comprendere il metodo pedagogico del grande educatore, proclamato Beato da Paolo VI nel 1964. La rassegna non intende soltanto celebrare una figura che ha risposto ai reali bisogni del suo tempo, ma anche e soprattutto sottolineare un insegnamento conservava la sua attualità anche oggi».

III Municipalità**Libri al parco
mancano i testi
anticamorra**

Settemilaquattrocento euro per acquistare oltre 300 volumi, dalla narrativa italiana ai dizionari e anche i libri per non vedenti e ipovedenti. La Terza municipalità, quella del quartiere Sanità e dei Colli Aminei, ha organizzato il «punto lettura» nel Parco del Poggio per incentivare appunto la lettura. Però tra i 300 volumi non ce ne è uno che parli di lotta alla camorra. Perché? Trapela che non si vuole turbare chi si approssima a quel punto lettura immerso nel verde dei Colli Aminei.

Roberto Saviano con il suo «Gomorra» è dunque bandito come se i clan fossero una invenzione romanzesca e non la cruda realtà. Così come risultano banditi tanti altri scrittori e giornalisti che la camorra la raccontano e la combattono. Ma davvero è stata una scelta saggia? Oppure come - a questo punto si spera - una dimenticanza senza dolo? Perché se il punto della questione è non turbare allora bisogna intenderci: «La vera storia delle SS» non è certo una lettura tenera. Così come non lo è quella dei gialli di Agatha Christie. Scorrendo il lungo elenco inserito nei bandi di gara per forniture sul sito del Comune si trova «Con le peggiori intenzioni» di Alessandro Piperno, bel libro ma certo che non lasci aindifferenti. E ancora: ci sono autori tosti internazionali e nazionali che narrano di omicidi, sette, e serial killer ma non ci sono quelli che invece hanno coniugato l'arte del saper raccontare con quella di saper raccontare la realtà dura di camorra e mafia. Mancano capolavori di scrittori e scrittrici napoletane. Lo straordinario «Camorrista» di Giò Marrazzo che ispirò il film di Giuseppe Tornatore sull'ascesa e il declino di Raffaele Cutolo non c'è. C'è il romanzo «Accarezzami madre» di Diego Dalla Palma mago dei truccatori. Per rinvestigare meglio i segreti del mascherà. Ma non c'è «L'oro della Camorra» di Rosaria Capacchione che racconta l'epopea dei casalesi fra i clan criminali più feroci mai conosciuti.

lu.ro.

99

L'economista
Masciandaro
al Corriere del
Mezzogiorno

Le performance degli
studenti meridionali
non sono peggiori
di quelle degli studenti
del Centro-Nord
solo se si tiene
conto della zavorra
che i primi
si portano dietro



Donato Masciandaro

I numeri

EFFICACIA
Puntaggio PISA in Scienze

Trentino AA	549
Friuli VG	534
Veneto	533
Lombardia	513
Piemonte	510
Emilia R	510
Liguria	496
CENTRO	489
Sardegna	453
Basilicata	452
Puglia	448
Campania	444
Sicilia	440

TEMPO PIENO
SCUOLA PRIMARIA

Nord Ovest	42%
Nord Est	25,3%
Centro	34,3%
Sud	8,3%
Napoli	1,5%
Milano	89,5%
Roma	54,4%
Torino	65,5%

BAMBINI SOTTO
LA SOGLIA DI POVERTÀ

Italia	1.809.000	1.245.000
		Sud, 70% del Totale

STUDENTI QUINDICENNI
SOTTO LA SOGLIA MINIMA
DI COMPETENZE
(Oce Pisa 2006)

Sud	30,5%
Nord Est	15,7%
Nord Ovest	18,5%

«La zavorra degli studenti? Famiglie povere e società»

*Scienze e matematica, più scadenti le performance dei meridionali
Chiappetta: da noi la scuola resta sola. Rossi Doria: s'investe poco*

NAPOLI — Le performance degli studenti meridionali iscritti alla Bocconi sono peggiori di quelle dei loro colleghi nati al Nord. Diventano uguali solo al netto della «zavorra culturale» che i primi si portano dietro. A dirlo è un'indagine interna condotta all'ateneo milanese citata da Donato Masciandaro in un'intervista pubblicata sabato scorso dal *Corriere del Mezzogiorno* e nella quale l'economista della Bocconi identifica la zavorra con la più scadente qualità dell'istruzione scolastica nelle regioni del Sud, registrata da molteplici indicatori scientifici. «I dati sono dati e non si discutono», commenta il neo-direttore scolastico della Campania, Luciano Chiappetta, napoletano ma con esperienze lavorative anche in Lazio e Lombardia, «piuttosto è fondamentale capire quali fattori li hanno determinati». Che gli studenti del Sud siano meno preparati dei colleghi settentrionali in Scienze e Matematica, che insieme a Lettura sono i tre campi osservati da Ocse-Pisa, lo dicono dunque i numeri dell'indagine fatta nel 2006 dall'organizzazione internazionale: nella prima materia la Campania è la penultima regione italiana (solo la Sicilia fa peggio); per quanto riguarda la matematica quasi il quarantadue per cento degli studenti del Sud è al di sotto del livello 2

(su 6) di preparazione. Minori differenze si registrano nella sezione Lettura

(che attiene alla comprensione dei testi). In definitiva, però, secondo una rielaborazione di questi dati recentemente fatta dalla Fondazione Agnelli, in media lo studente di una scuola del Nord ha 68 punti Pisa in più rispetto ad uno di una scuola del Sud: un ritardo pari a un anno e mezzo di scuola.

Il divario tra Nord e Sud si riduce però quando dalla superiore ci spostiamo alla primaria. Una recente indagine dell'Invalsi — Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione — evidenzia che i risultati delle prove di italiano e matematica compiute in quinta elementare non variano molto in relazione alla longitudine dello stivale: i bambini campa-

ni, ad esempio, con una media di 62,4 punti in italiano e di 57,2 in matematica, sono perfettamente in linea con i valori nazionali (62,3 e 57,1).

Invitato a riflettere sul tema della zavorra culturale che pesa sugli studenti del Sud, Chiappetta individua, alla ba-

se di questi dati, una ragione che non si discosta molto da quel «deficit di capitale civile» che Masciandaro pone a fondamento dell'improduttività delle aree meridionali: «Non credo che tra Nord e Sud ci siano differenze nella qualità degli insegnanti o dei program-

mi ma, piuttosto, ritengo che a parità di validità, preparazione e aggiornamento professionale dei docenti, ciò che fa la differenza è la partecipazione del contesto circostante al processo educativo». Esempi concreti? «Nelle realtà settentrionali, anche in quelle più piccole, è assolutamente normale che enti locali, camere di commercio, associazioni imprenditoriali e piccole banche sovvenzionino singoli progetti all'interno delle scuole, corsi specifici nelle materie di loro interesse o un'integrazione dell'orario di insegnamento. Al Sud non accade, se non in rare eccezioni, come in Campania il progetto regionale Scuole aperte, e comunque non in maniera sistematica. Gli effetti positivi di quest'apertura della scuola», continua il direttore Chiappetta, «sono essenzialmente due: gli studenti, soprattutto negli istituti tecnici, apprendono competenze specifiche e gli insegnanti, sapendo di doversi esporre ad un confronto con esperti esterni, si sentono stimolati ad impegnarsi di più».

Per Marco Rossi Doria, ex maestro di strada a lungo attivo nelle realtà difficili di Napoli e oggi, a Trento, impegnato nella formazione professionale, la peggiore qualità dell'istruzione delle scuole del Sud è essenzialmente frutto di minori investimenti, pubblici e privati, nel settore: «Prima di tutto i comuni del Nord investono molto di più in riscaldamento e mense, i due fattori che permettono di prolungare l'orario

di insegnamento: nella città di Napoli nemmeno il 2 per cento delle scuole primarie è a tempo pieno, a fronte dell'89 per cento di Milano». Secondo elemento, per Rossi Doria, è proprio il tema di cui abitualmente si occupa come componente del Cies (Commissione nazionale di indagine sull'esclusione sociale), e cioè la povertà: «La Banca d'Italia ha calcolato che i bambini e ragazzi del Sud hanno un investimento medio annuo pro-capite per l'istruzione, da parte di enti locali, Stato e famiglie — inferiore di oltre mille euro rispetto a quelli del Nord. Questo significa, per gli studenti settentrionali, anche più libri, più tecnologia, più lezioni di sostegno dove necessario, quaderni più belli, che pure invogliano allo studio, e scuole più attrezzate. E poi mancano gli asili nido pubblici, che nella città di Napoli non sono più di dieci». Situazione che di certo non migliora, a suo giudizio, una volta finita la scuola: «I ragazzi del Sud», conclude Rossi Doria, «frequentano università più affollate, con peggiori strutture, minori servizi, poche opportunità di ricerca e di scambio internazionale. E i loro genitori, che mediamente leggono di meno libri e giornali e che hanno avuto, in media, una scolarità meno lunga dei genitori del Nord, hanno maggiori difficoltà a seguirli nel loro percorso».

Chiara Marasca

”

Chiappetta: «Al Nord enti locali, associazioni e banche sovvenzionano progetti nelle scuole»

”

Rossi Doria: «Al Sud la povertà diminuisce gli investimenti delle famiglie nell'istruzione dei figli»

Piazza Cavour I verdi: se non c'è polizia qualcuno doveva pur intervenire
Barboni picchiati, denunciati per atti osceni

NAPOLI - Sono stati denunciati per atti osceni in luogo pubblico due barboni aggrediti martedì da alcuni adolescenti nei giardinetti di Piazza Cavour a Napoli. I due, di 55 e 39 anni, secondo quanto hanno accertato le indagini dei carabinieri, stavano consumando un rapporto orale sotto gli occhi dei passanti. All'origine dell'aggressione ci sarebbe stata la reazione di quattro adolescenti. I due barboni sono stati medicati in ospedale per escoriazioni. I carabinieri stanno cercando di identificare i quattro aggressori. Singolare la reazione dei verdi: «Senza forze dell'ordine e ronde si apre la strada ai giustizieri fai da te ma qualcuno deve pur intervenire». Così il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. «Hanno esagerato - afferma Borrelli - ma qualcuno doveva pur intervenire per fermare i due barboni che si stavano denudando davanti ai bambini che giocavano a ridosso del parco giochi di piazza Cavour. Se poi è anche confermato che stavano consumando ubriachi un rapporto orale allora la vicenda è ancora più vergognosa ».

SANITÀ. 4

A Napoli prevenzione in piazza

Al villaggio Maratona visite e controlli gratuiti fino a domenica

Parte oggi alle ore 16, in piazza del Plebiscito, il Villaggio Maratona. Con il taglio del nastro alla struttura, che comprende stand di sponsor e sostenitori, tra cui Takeda farmaceutici, parte ufficialmente la dodicesima edizione della maratona internazionale Città di Napoli-Trofeo Banco di Napoli, gara in programma domenica 18 aprile con partenza e arrivo proprio in piazza del Plebiscito. Al Villaggio, dove è possibile anche formalizzare l'iscrizione alla Corrinapoli, è abbinata, La settimana della prevenzione, dedicata al binomio salute e sport. Responsabile della settimana della prevenzione Emanuela di Napoli Pignatelli.

ETTORE MAUTONE

Tornano in piazza, dal 15 al 18 aprile, i medici partenopei, in nome di un interesse comune, fare prevenzione in differenti branche della medicina.

L'evento, organizzato dall'associazione sportiva Apd, Napoli city marathon org, è promosso in collaborazione con il Comune di Napoli. Un'iniziativa unica, trasversale trasversale a diverse discipline mediche e che coinvolge tantissimi medici con le specializzazioni più disparate.

Nel Marathon village in Piazza Plebiscito, sarà allestito uno spazio dedicato alla diagnosi precoce ed alla prevenzione, con la presenza di ambulanze, ambulatori mobili, al cui interno sono effettuate visite gratuite, vede in campo insieme la Croce Rossa Italiana, l'ordine di Malta e l'associazione Alts (lotta tumori al seno).

Inoltre sarà allestita una struttura all'interno della quale è possibile incontrare gli specialisti ed i loro staff al fine di ricevere informazioni riguardanti la salute. In particolare la settimana della prevenzione si articola in quattro incontri: dopo quello di ieri, riservato ai farmacisti e che si è svolto presso la sede di Federfarma Napoli (presidente **Michele di Iorio**), dedicato alla menopausa come momento felice della vita, c'è in programma, domani, la testimonianza di **Alfredo Siani**, da radiologo a direttore generale della Sun e, sempre domani, un focus

su obesità e disturbi dell'alimentazione e un faccia a faccia tra i medici esperti della materia e i giovani su contraccezione e ma-

lattie sessualmente trasmesse. In piazza presenti anche molti volontari per illustrare le regole della corretta alimentazione.

Sanità

Da Bassolino stop al Piano ospedaliero Nuovo rinvio

NAPOLI — Slittata a data da definire la riunione tra il subcommissario per la sanità, Giuseppe Zuccatelli, e i direttori generali delle Asl sul piano di riordino della rete ospedaliera. Il commissario ad acta, Antonio Bassolino, infatti, avrebbe rinviato al nuovo governo regionale — e quindi al suo successore come commissario ad acta per la sanità, mentre il subcommissario segue una sorte indipendente da quella del presidente di Regione e commissario — la decisione della firma in calce al provvedimento. Ma le ultime fasi, piuttosto concitate, hanno generato qualche sospetto. La riunione convocata da Zuccatelli ieri mattina con i manager delle aziende ospedaliere è stata

riaggiornata varie volte fino al pomeriggio, per poi essere improvvisamente cancellata. Resta, tuttavia, la data di scadenza per la presentazione del Piano prevista per oggi. «Ma la data di scadenza — ha commentato il subcommissario — non è perentoria. Abbiamo registrato dei problemi tecnici e ora dovremo rielaborare alcuni dati. Incontreremo i direttori generali tra qualche giorno e spero per la prossima settimana di poter svolgere tutto il lavoro e presentarlo al ministero». Intanto, arrivano le prime lettere di licenziamento per i 220 medici a contratto con le Asl. Tra i primi, alcuni medici della zona vesuviana. Il sindacato di categoria denuncia «tagli indiscriminati» e ha proclamato tre giorni di sciopero. Secondo una stima approssimativa fatta dal Sumai, il mancato rinnovo dei contratti della specialistica ambulatoriale comporterebbe un risparmio per le casse della Regione di 8-10 milioni di euro l'anno.

A. A.

Il piano di rientro

Sanità, è impasse Bassolino non firma i tagli

**Il presidente uscente: scelta di opportunità
Il subcommissario: lo farò io ma serve tempo****Gerardo Ausiello**

Antonio Bassolino frena, slitta l'approvazione del piano di razionalizzazione ospedaliera. È accaduto ieri, nel corso di una lunghissima giornata per la sanità campana. La prima fumata nera si è registrata al vertice con commissari e direttori generali di Asl e ospedali. Il subcommissario alla sanità Giuseppe Zuccatelli li aveva convocati per discutere dei tagli da mettere in campo nel tentativo di ripianare il pesante deficit. Misure contenute appunto nel provvedimento che va consegnato entro oggi. E invece la riunione è stata prima riaggiornata e poi rinviata, mentre sono già partite le prime lettere di licenziamento dei circa 200 medici con contratto a tempo determinato nelle Asl. In parallelo Zuccatelli ha tenuto un confronto con l'assessore regionale alla sanità Mario Santangelo e con il commissario e governatore uscente. Il problema è politico: l'adozione delle misure, drastiche ma necessarie, cade in un momento di transizione, a pochi giorni dal passaggio di consegne e dall'insediamento del neopresidente Stefano Caldoro, che diventerà di conseguenza anche commissario ad acta della sanità. Da qui le perplessità di Bassolino nel firmare un atto che rivoluzionerà di fatto la sanità campana ma a cui ha comunque lavorato in questi mesi. E allora cosa succederà? «Da subcommissario sono pron-

to ad assumermi le responsabilità degli interventi - spiega a tal proposito Zuccatelli - firmando in prima persona il provvedimento. Esistono, tuttavia, difficoltà oggettive sui tempi. La nostra indagine parte dalle schede di dimissione ospedaliera del 2008 e del 2009, relative sia alle strutture pubbliche che a quelle private. Si tratta di una quantità enorme di dati, rispetto ai quali abbiamo adottato una metodologia di analisi che richiede ancora qualche giorno di lavoro». «Consegneremo il piano in tempi brevi - annuncia - L'importante è che questo strumento sia in grado di costruire una prospettiva concreta di riordino del settore che consenta a commissari e manager di operare al meglio».

Ma che cosa prevede, in concreto, la manovra? I tagli ammontano a circa 150 milioni di euro, distribuiti nell'arco di un triennio. Si procederà agli accorpamenti di reparti eliminando i doppi e riconvertendo alcune strutture. L'obiettivo è ridurre i ricoveri svilup-

pando una rete di assistenza sul territorio attraverso Asl, presidi e medici di famiglia. Oggi in Campania gli ospedali sono 120 e tutto il sistema sanitario regionale ruota attorno a queste strutture. Un meccanismo che, secondo il ministro della Salute Ferruccio Fazio, va assolutamente superato. Ne è con-

vinto anche Caldoro, che ha lanciato la sfida per costruire un modello razionale ed efficiente sull'esempio di Lombardia e Veneto, ma anche di Toscana ed Emilia Romagna: «Qui si spende più delle altre Regioni e si offrono i servizi peggiori. Non deve più accadere» ha chiarito il neopresidente. Sul caso interviene il deputato e coordinatore cittadino del Pdl Marcello Tagliatella, che non risparmia accuse a Zuccatelli: «Ha certamente evitato ulteriori iniziative clientelari però non è ancora riuscito ad attuare il piano ospedaliero e a razionalizzare la spesa, soprattutto nel comparto pubblico. La quasi totalità dei decreti della struttura commissariale, infatti, ha riguardato il settore privato mentre il 90% del deficit della sanità è determinato dalle strutture pubbliche. Insomma, ritengo che il subcommissario sia stato troppo accomodante con Bassolino e Santangelo lasciando inalterata la situazione della rete ospedaliera e della medicina del territorio senza incidere positivamente sulla qualità del servizio».

La sanità, il caso

Record di ricoveri, i malati soccorsi a terra

Loreto Mare, insufficienti anche le barelle: i pazienti visitati nei corridoi o sdraiati sulle scrivanie

Melina Chiapparino
Tullio De Simone

Sistemazioni di fortuna sulla scrivania e paraventi usati come lettini. È lo scenario di un pronto soccorso che, ieri mattina, ha oltrepassato l'emergenza barelle per trasformarsi in un ospedale da campo. È il reparto del Loreto Mare, al record di ricoveri, bersagliato quotidianamente da emergenze e abbondanti carichi di lavoro che il personale sanitario cerca faticosamente di smaltire. L'altra notte, è esplosa l'ennesima emergenza che ha costretto medici e infermieri a prestare assistenza in condizioni drammatiche e arrangiandosi con i pochi mezzi a disposizione.

Dalle due di notte sino a mezzogiorno del mattino successivo non è stata disponibile neppure una barella del reparto, completamente saturo di degenti, e l'urgenza ha costretto i parasanitari a trattenere alcune barelle delle autoambulanze all'interno del pronto soccorso, per tamponare i feriti più gravi. Ma l'abbondante afflusso di ammalati ha costretto i parasanitari a inventarsi soluzioni di fortuna. I pazienti meno gravi sono stati visitati all'impiedi, qualche fortunato su sedile reperito dal locale del personale e alcuni, specie i traumatizzati ortopedici, sono stati adagiati a terra, cercando di sistemarli in maniera ordinata per creare meno caos possibile, mentre una folla di persone si accalcava per accaparrarsi la priorità del soccorso.

Condizioni di lavoro insomma, drammatiche, e aggravate dall'assenza di *triage*, il protocollo cioè, secondo cui vengono assegnati dei codici di colore diverso a seconda della gravità delle condizioni del paziente, così da stabilire una gerarchia degli interventi, smaltire i carichi di lavoro in diversi reparti ed evitare agli infermieri di subire la rabbia e, spesso le minacce, dei familiari dei ricoverati, spazientiti dai lunghi tempi d'attesa.

Pur di garantire l'assistenza, medici e infermieri si danno da fare come possono. Addirittura, ieri mattina, un paziente che accusava forti dolori allo stomaco è stato sistemato su una scrivania, posizionando al-

cune lenzuola sul tavolo per consentire all'uomo di stendersi, visto che non ce la faceva a restare in piedi. Un altro ammalato è stato invece sistemato sul paravento utilizzato per separare le brandine del pronto soccorso. Si trattava di un uomo che aveva accusato una crisi epilettica e, a causa dei forti giramenti di testa, è stato adagiato sul paravento posizionato orizzontalmente e trasformato in un letto con cuscini e federe di fortuna.

Una situazione difficile, segnalata via fax dal personale infermieristico alla centrale operativa del 118, che ha ricevuto l'ultimo avviso di emergenza quasi alle nove del mattino. Dunque, il pronto soccorso è rimasto intasato per quasi dieci ore scatenando rabbia e preoccupazio-

ne negli utenti, ma al contempo preoccupando anche coloro che «hanno il dovere di prestare assistenza ma hanno anche il diritto di lavorare in condizioni di tutela della loro professionalità».

Questo l'appello del personale sanitario e parasanitario che dopo gli ennesimi episodi di disagio ha annunciato per venerdì prossimo mattina, al Loreto, una mobilitazione pacifica per imporre la tutela dei propri diritti. «Non si può continuare a lavorare così - hanno detto medici e infermieri - avevamo bisogno di uno smistamento meno concentrato sul nostro presidio».

Dall'altra parte il servizio del 118 fa presente la criticità di una condizione che investe anche le ambulanze, che soccombono alla mancanza dei servizi di «sbarellamento» come indicato da Maria Rosaria Rondinella, responsabile della centrale operativa regionale. «Il problema - dice - è che dobbiamo assicurare un enorme numero di interventi, con scarsità generica di posti letto nei nosocomi».

Angelo Pernaccio della centrale operativa Napoli del 118 conclude: «Il Loreto Mare è l'ospedale maggiormente centralizzato, qui si trovano tutti i reparti da neurochirurgia a ortopedia, dunque è il più adatto per incidenti o i traumi che si verificano durante queste emergenze».



Le reazioni

Il personale medico e paramedico sotto stress annuncia una mobilitazione pacifica

Gli immigrati, il caso

La nave riparte senza i clandestini «Asilo politico»

Trasferiti a Brindisi tra le proteste
no all'offerta di accoglienza del Comune**Daniela De Crescenzo**

«Nel nostro villaggio una madre non può avere più di un figlio. La nostra ne aveva tre. Perciò io e mio fratello a sedici anni siamo stati cacciati. Abbiamo girato a lungo e poi abbiamo deciso di tentare di arrivare in Europa»: il racconto di Isaac, che dice di venire dal Ghana e di avere 17 anni, è forse il più drammatico tra quelli raccolti da Francesca Viviani, l'avvocato del Cir (centro italiano rifugiati) incaricato di tutelare gli interessi dei nove clandestini che ieri, dopo una lunga trattativa, sono stati fatti scendere dalla Vera D, la nave a bordo della quale sono stati scoperti una settimana fa.

Il cargo è poi partito pochi minuti dopo le 16 e gli extracomunitari sono stati portati prima all'ufficio immigrati della Questura e poi trasferiti al centro di identificazione ed espulsione di Brindisi dove attenderanno l'esito della richiesta di asilo politico. Una vicenda intricata e ricca di colpi di scena, quella della Vera D, l'imbarcazione che batte bandiera liberiana, appartiene a un armatore tedesco, è stata data in nolo a una compagnia israeliana ed è comandata da un capitano russo. Una ricostruzione più o meno completa di quello che è accaduto questi giorni è stata possibile solo ieri quando il legale è salito a bordo.

Le cose sono andate così: il 7 aprile, poco prima di arrivare nel porto di Napoli, sulla nave sono stati individuati nove clandestini. Avvertite le autorità portuali, agli extracomunitari, sei della Nigeria e tre del Ghana, è stato notificato il provvedimento di respingimento. La nave è restata ancorata al molo 52, quello dove sbarcano i container, fino alla protesta dei dipendenti del Conateco. A quel punto, diventata di dominio pubblico la notizia, è intervenuta la Cgil che, grazie ai contatti con il sindacato tedesco Dgb e Inca ha ottenuto di incontrare a bordo gli im-

migrati. Nella notte tra martedì e mercoledì Teresa Granato e Federico Libertino della segreteria regionale della Cgil, Jamal Quaddorrah responsabile degli immigrati della stessa organizzazione, Emanuele Fernicola rappresentante dei portuali, e Luciana Del Fico segreteria regionale Uil hanno raccolto l'intenzione degli extracomunitari di chiedere asilo politico. Intenzione che è stata formalizzata ieri mattina. Sei di loro, poi, si sono dichiarati minorenni: tre erano già sottopo-

sti all'esame specifico e i sanitari avevano dichiarato che erano ben oltre la maggiore età, altri tre hanno affrontato ieri lo stesso esame. Secondo i medici hanno intorno ai venti anni.

Intorno alle 13 i nove clandestini sono stati fatti scendere dalla Vera D e fatti salire su un minibus della polizia per essere trasportati all'ufficio immigrazione della Questura. Sono scesi sorridendo e salutando fotografi, volontari e politici assiepati sul molo. Poi il clima è diventato più teso. Con l'andare delle ore la sede di via Galileo Ferraris è stata presidiata da gruppi sempre più numerosi di aderenti alla rete antirazzista (in prima fila padre Alex Zanotelli) e da decine di rappresentanti delle associazioni del settore che hanno fornito ai nove immigrati abiti, cibo, generi di prima necessità. Intanto l'assessore comunale Giulio Riccio, rendeva nota la disponibilità da parte del Comune di Napoli, che fa parte della rete nazionale Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), a prendere in carico gli extracomunitari presso il proprio servizio di accoglienza in maniera da evitargli il trasferimento al centro Cei. Una soluzione per la quale si era battuta anche il sindaco Rosa Russo Iervolino. Inutilmente. In serata, erano ormai le 19,30, sono arrivati i blindati e gli agenti in tenuta antisommossa e gli immigrati sono stati fatti salire a bordo delle camionette dirette a Brindisi.

Immigrazione

IMMIGRAZIONE

"ASSALTO" AL MEZZO CHE PORTA AL CIE DI BRINDISI I 9 NASCOSTI NEL CARGO

Clandestini, scontri con la polizia

Scontri tra polizia e manifestanti della Rete Antirazzista a Napoli all'uscita del mezzo che trasporta i nove clandestini del cargo Vera D (nella foto) al Centro di accoglienza per rifugiati politici di Brindisi dove i nove cittadini africani attenderanno che venga esaminata la loro richiesta di riconoscimento dell' asilo politico. Secondo quanto raccontano alcuni testimoni, gli agenti in assetto anti sommossa si sarebbero fatti largo utilizzando i manganelli per fare breccia nel cordone che impediva l'uscita del mezzo dall'Ufficio Immigrazione di via Galileo Ferraris con a bordo i nove clandestini. Altri manifestanti, tra cui il padre comboniano Alex Zanotelli, sono stati sollevati di peso o spostati con la forza. Il furgone con i nove cittadini è riuscito a passare e a raggiungere l'accesso alla vicina autostrada. I manifestanti, una cinquantina di persone, stavano presidiando l'Ufficio Immigrazione scandendo slogan contro la legge Bossi-Fini e opponendosi alla partenza degli immigrati per il Cie di Brindisi. Invano il Comune di Napoli si era reso disponibile ad accogliere gli stranieri e a farsene carico, così come caldeggiato anche dalle associazioni umanitarie. Ma, nonostante sia intercorsa una trattativa, non è stato possibile trovare un accordo.

I nove cittadini africani, sei nigeriani e tre ghanesi, erano stati scoperti a bordo del cargo battente bandiera liberiana 'Vera D' due giorni fa. La nave, ancorata nelle acque del porto di Napoli dal 7 aprile scorso, è ripartita nel pomeriggio verso Genova dopo che i clandestini hanno fatto richiesta di asilo politico al nostro Paese.

Il loro destino era stato deciso. E dall'ufficio stranieri della questura in via Ferraris hanno ancito che i nove clandestini saranno trasferiti al Cie di Brindisi, il centro per richiedenti asilo politico. Li attenderanno il riconoscimento o meno dello status di rifugiato politico. Si chiude così dopo quarantotto ore di trattative la vicenda che ha avuto risvolti amministrativi, politici e umanitari di grande spessore. I nove clandestini ieri sono scesi dalla nave Vera D., dove erano rimasti nascosti nella stiva, e scoperti solo una volta giunti nel porto di Napoli. Appena alla luce del sole si sono tutti dichiarati rifugiati politici accedendo così ad una pratica che concede la sospensione del rimpatrio anche in presenza di una risposta negativa. A questo punto il cargo battente bandiera liberiana, che per giorni ha bloccato le attività di carico e scarico portuali, ha ripreso il largo per Genova.

La notizia era stata amplificata dalle proteste dei portuali che, sette giorni fa, avevano attuato un sit-in per il blocco lavorativo causato dal cargo in attracco forzato a causa dei nove clandestini scoperti a bordo. A quel punto si è messa in moto la macchina amministrativa e in parallelo quella umanitaria così da poter trovare il bandolo di una storia che rischiava di fare il pari con quella dell'Odessa. Proprio per scongiurare quella eventualità i volontari delle organizzazioni della Rete Antirazzista immediatamente avevano fatto sottoscrivere ai clandestini la richiesta di asilo politico così da bloccare anche un'eventuale decreto di espulsione.

Porto. Dopo tre giorni di tensioni è ripartita la nave dei clandestini dallo scalo marittimo

Immigrati trasferiti al Cie botte tra agenti e giovani

La Rete Antirazzista ha tentato di bloccare i due furgoni con i nove africani della "Vera D"

Arnaldo Capezzuto
arnaldo.capezzuto@epolis.sm

Seontri tra polizia e giovani della Rete Antirazzista - ieri sera - davanti agli uffici per l'immigrazione in via Galileo Ferraris. I manifestanti con un sit-in hanno prima scandito slogan contro la legge Bossi-Fini poi tentato di bloccare uno dei due furgoni che trasportavano i nove immigrati clandestini del cargo "Vera D" battente bandiera liberiana diretti al Centro di accoglienza per rifugiati politici di Brindisi (Cie) dove gli immigrati africani attenderanno che venga esaminata la loro richiesta di riconoscimento dell'asilo politico.

GLI AGENTI in assetto anti sommossa si sarebbero fatti largo utilizzando i manganelli per aprire una breccia nel cordone che impediva l'uscita dei mezzi dalla struttura della Questura di Napoli. Altri manifestanti, tra cui il padre comboniano Alex Zanotelli, sono stati sollevati di peso o spostati con la forza. Scortati da volanti e dai blindati i due furgoni sono riusciti a transitare e raggiungere l'accesso alla vicina autostrada Napoli-Est per la volta di Bari. Pochi attimi e davanti agli uffici

per l'immigrazione è cominciato un fitto lancio di oggetti: sassi, pietre e bottiglie. In particolare un ciottolo ha centrato e spaccato la coppa dell'olio di una volante. Tafferugli che concludono una giornata a dir poco convulsa e difficile. La situazione era in stallo da due giorni e si è sbloccata - solo ieri mattina - quando il legale del CIR (Centro Italiano Rifugiati) di Napoli ha raccolto sulla nave la volontà dei nove clandestini (sei dalla Nigeria e tre dal Ghana), di chiedere l'asilo politico alle autorità italiane. A questo punto si è attivata la procedura per sospendere il respingimento e avviare l'iter per l'accoglimento della domanda. I nove quindi sono scesi dalla "Vera D" ancorata al molo 21 e sono stati scortati dalla polizia di frontiera all'ufficio stranieri per essere "accompagnati" al Cie di Brindisi. Poi in serata i tafferugli tra la rete Antirazzista e gli agenti durante il trasferimento dei clandestini. La Cgil di Napoli in una nota esprime «preoccupazione e condanna in merito al clima di irrigidimento sulle politiche di immigrazione che ha caratterizzato la vicenda dei clandestini fermati al porto di Napoli». «Per oltre 48 ore - sottolinea il segretario generale della Camera del lavoro, Giuseppe Errico - gli extracomunitari sono stati trattenuti in tutto questo tempo sarebbe stato possibile una soluzione alternativa». ■

I dimostranti

Il padre comboniano coinvolto nei disordini: «Sono bambini, dovrete passare su di me»

La resistenza di padre Zanotelli

“Fermi, li portate in un lager”

STELLA CERVASIO

«SONO bambini. Listate mandando in un lager. Dovete passare su di me». Mala furia di chi obbedisce al governo e alla legge che punisce gli immigrati non risparmia neanche un uomo di chiesa, padre Alex Zanotelli. Pur di far partire in fretta in una camionetta i nove africani della “Vera D.”, pur di chiudere la questione che ha agitato il porto di Napoli e le coscienze nell’ultima settimana, senza il minimo rispetto hanno buttato a terra persino il sacerdote che difende i diritti civili e si prodiga per l’umanità. Sta bene, il paladino di chi non ha voce e lotta per sopravvivere, ma è tornato a casa addolorato, come chi ha sostenuto una battaglia persa.

Intorno alle 21 la protesta era davanti al garage della questura in via dei Fiorentini: «Siamo tutti clandestini» gridavano i manifestanti. Organizzazioni umanitarie, centri sociali, la Cgil con Jamal Quoddorack che hanno seguito dall’inizio la vicenda. L’assessore Giulio Riccio e il sindaco Iervolino vanno via aprendo le braccia: «Non c’è niente da fare». Ma Zanotelli resta, con i suoi collaboratori, tra i quali Felicetta Parisi, che è in lacrime. «Li abbiamo visti, li abbiamo visti bene, erano vicino a noi — piange — non c’è alcun dubbio che sono minorenni», riferendosi alla querelle sull’età dei cinque clandestini più giovani, tre dei quali erano stati giudicati maggiorenni dall’ospedale dove erano stati vi-

sitati. «Anche secondo il parere dei medici ospedalieri l’età scheletrica era intorno ai 18 anni — dice ancora Parisi — ma ci sono due anni di scarto in quell’analisi. Me ne assumo io la responsabilità. Sono un medico, un pediatra: erano minori. Li hanno spediti in un lager. Questa è una ignominia, una vergogna, viviamo l’epoca della disumanità».

Padre Zanotelli ha salito le scale della questura ed è tornato indietro poco dopo amareggiato: «Non c’è niente da fare, li portano via». Intanto i celerini si radunavano sotto il palazzo. «Dopo ore di trattative, di promesse, all’improvviso è arrivata la celere e abbiamo capito che li avrebbero portati a Brindisi — dice il sacerdote — Eppure c’era la richiesta di asilo politico, il Comune aveva trovato per loro una sistemazione». Zanotelli viene accompagnato dai collaboratori, a proseguire nel racconto è Felicetta Parisi: «Quando Alex è sceso noi ci siamo messi davanti al garage da dove doveva uscire la camionetta — dice — Zanotelli voleva stendersi per terra, voleva protestare contro questo sopruso. E ha detto ai poliziotti: “Nessuno ha chiesto a questa gente che cosa ha fatto nell’ultimo mese, come ha vissuto, di che cosa ha bisogno. È una vergogna. Per me potete passare sul mio corpo, prima di prenderli”. Allora è scoppiato un tafferuglio, i poliziotti si sono lanciati verso di noi e Alex è stato scaraventato per terra».

I collaboratori del sacerdote, indignati, denunciano:

«Per ore la questura ha portato avanti quello che sembrava un dialogo. Era falso. Per la prima volta Napoli, la città dell’accoglienza e dell’umanità, si è macchiata della strage degli innocenti. Lo sanno tutti i Cie sono del lager».



Riccio e la Iervolino abbandonano la manifestazione “Non c’è niente da fare”



Fissate le date di convocazione del consiglio comunale per l'approvazione della manovra di previsione finanziaria 2010

Bilancio, in aula maggioranza 'blindata'

Programmate tre sedute consecutive per scongiurare la mancanza del numero legale

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La giunta di **Rosa Russo Iervolino** si blindava sul bilancio di previsione 2010. Fissate le date di convocazione di tre sedute consecutive del consiglio comunale. Si terranno il 20, il 21 e 22 aprile. L'hanno deciso ieri mattina i capigruppo della maggioranza di centrosinistra che hanno in sostanza accettato l'aut aut del vice sindaco **Sabatino Santangelo** (nella foto) scatenando le proteste dell'opposizione di centro-destra. Il consigliere del Pdl, **Raffaele Ambrosino** ha inviato una nota al prefetto di Napoli. "La convocazione dei tre consigli comunali consecutivi sul bilancio di previsione 2010 è irregolare - ha posto l'accento Ambrosino - L'articolo ventisette del consiglio comunale impone, per ogni singolo consiglio comunale, la descrizione precisa degli argomenti e le delibere da trattare". Invece, le sedute consecutive sono state convocate per prevenire l'assenza dei consiglieri e quindi l'inevitabile mancanza del numero legale. Ambrosino afferma: "E' evidente che tre consigli comunali differenti non possono avere il medesimo ordine del giorno. E' assurdo - continua Ambrosino - Addirittura, se gli argomenti fossero esauriti parzialmente o totalmente durante uno dei primi consigli così convocati, non vi sarebbero le ventiquattro ore di tempo necessario, sempre ai sensi dell'art. 27, per notificare ai consiglieri le avvenute modifiche dell'ordine del giorno". Dunque, un nuovo blitz del vice sindaco che offende il ruolo e le funzioni dell'organo assembleare di via Verdi. "L'arroganza della maggioranza non ha voluto tenere conto delle mie osservazioni e della mia

diffida - aggiunge Ambrosino - Convocare i consigli in questo modo anomalo è solo un misero stratagemma per avviare a probabili mancanze di numero legale in aula. Ho perciò scritto al prefetto di Napoli affinché intervenga per ripristinare il rispetto delle norme". Durissimo il commento di **Roberto De Masi**, consigliere comunale dell'Udc. "Sul bilancio di previsione 2010, la giunta comunale non ha nessuna intenzione di discutere e di confrontarsi con tutti i consiglieri comunali - rileva De Masi - Gli esponenti del governo cittadino, sostenuti dalla cosiddetta sinistra, continuano a compiere blitz offendendo il ruolo e le funzioni delle istituzioni cittadine. Tutta l'opposizione - prosegue De Masi - aveva proposto un diverso calendario di convocazione delle sedute: il 20, 22 e 26 aprile. Purtroppo ha prevalso l'arroganza". Dunque, il sindaco Iervolino, il suo vice Santangelo sono convinti che il documento contabile e il piano di fine consiliatura supereranno la prova del parlamentino di via Verdi. Perché? I consiglieri della maggioranza e un discreto numero di esponenti dell'opposizione non vogliono lo scioglimento del consiglio comunale e le elezioni anticipate. Molti consiglieri non hanno un lavoro, rischiano di rimanere disoccupati. Avrebbero bisogno di tempo prezioso per individuare delle 'sistemazioni dignitose': partecipare comunali, consorzi, agenzie, eccetera. E qualcuno smaschera il loro comportamento ambiguo. "Tutti i consiglieri comunali che risponderanno all'appello iniziale del prossimo consiglio comunale sul bilancio di previsione, faranno parte della vera maggioranza che sosterrà il sindaco per la parte restante di questa consiliatura - evidenzia Ambrosino - I consiglieri sanno bene che restando in aula sul bilancio preventivo - unico atto insieme alla mozione di sfiducia che potrebbe mandare a casa il sindaco - anche astenendosi o votando contro, si contribuisce comunque a mantenere l'indispensabile numero legale che è di 31 consiglieri".

La riunione dei capigruppo ha ceduto all'aut aut del vicesindaco scatenando le proteste dell'opposizione

L'INCONTRO

CENTROSINISTRA DILANIATO, SENZA CAPOGRUPPO E CON POCO ENTUSIASMO

Pd e sindaco trovano una linea comune

Missione impossibile: salvare il Comune di Rosa Russo Iervolino. La prova del nove per verificare la tenuta della maggioranza è la discussione in aula del bilancio, fissata per il 20, 21 e 22 aprile.

Se il centrosinistra riuscirà a ricompattarsi per allora potrà dirsi salvo, in caso contrario c'è il rischio di andare a casa prima del tempo. In questa settimana a Palazzo San Giacomo fervono gli incontri.

Prima il sindaco con i gruppi di sinistra, poi il gruppo Pd con il segretario Enzo Amendola. Che ieri, insieme al suo vice Tuccillo, si è recato dalla Iervolino. Oltre un'ora a colloquio per ribadire la necessità di non mollare sulla città – già esplicita da Bersani – e

anzi di rilanciare l'amministrazione per poter combattere alle prossime comunali. La strada per riuscirci è quella di una maggiore collaborazione tra giunta e gruppo consiliare. A entrambi spetta il compito, subito dopo l'approvazione del bilancio, di stabilire le priorità su cui concentrare l'azione di governo nell'ultimo anno. Sempre che, nel frattempo, il gruppo democat esca dalla sua crisi: dilaniato da tensioni interne e aspirazioni, non ha un capogruppo. Un fatto non di poco rilievo, soprattutto alla luce dell'importante appuntamento in aula la settimana prossima. E che Nicodemo, Di Marzio, Anniciello e Montemarano ritengono "assolutamente insensato e irresponsabile", visto che la scelta di un leader è, secondo loro, punto di partenza per l'approvazione della manovra. Anche per Roberto De Masi quelle scadenze andavano fissate in tempi più ragionevoli in grado di consentire una serena discussione. Ma la direzione del partito replica: «Il gruppo nella sua autonomia ha il dovere di scegliere il capogruppo senza alimentare inutili polemiche».

Antonella Scutiero



La trattativa. Vertici Pd da Iervolino, poi toccherà all'intera coalizione. In casa Dem scintille sul capogruppo

Bilancio a rischio: tutti dal sindaco

■ La stanza al secondo piano di Palazzo San Giacomo, ufficio del sindaco di Napoli mai come in questi giorni è affollatissima: c'è un via-vai continuo, soprattutto di esponenti del Partito Democratico. Ieri nuovo incontro con i vertici regionali Dem, nei prossimi giorni (forse oggi, anche se c'è la concomitante direzione regionale Pd sulle elezioni) ci sarà un vertice di maggioranza. Obiettivo: trovare la quadratura del cerchio per il bilancio; le date per l'approdo in Consiglio della manovra sono state fissate ieri: tre sedute, giusto per star tranquilli: il 20 aprile (ore 11) il 21 e 22 aprile (ore 10).

IL PROBLEMA è - manco a dirlo - il rapporto di forza nel Pd e il nuovo capogruppo: ieri i consiglieri giovani Dem al Comune, Francesco Nicodemo, Mariano Anniciello, Emilio Di Marzio ed Emilio Montemaro sono stati molto chiari: «Riteniamo assolutamente insensato e irresponsabile arrivare alla prossima sessione di bilancio preventivo in aula senza aver eletto il capogruppo del Ps: è questo il punto di partenza per approvare la manovra economica in Consiglio». Un modo come un altro per dire: senza decidere, il bilancio è a rischio flop. ■ CIR.PEL.

Bilancio, tensioni nel Pd «Insensato andare in aula senza un capogruppo»

NAPOLI — Tre sedute per approvare il bilancio 2010. La prima, martedì 20; poi il 21 e il 22 le altre due. Tre sedute, come era stato per il Piano casa che però non passò, al punto che il Comune revocò i consigli comunali previsti. Ora però il passaggio è nodale: se il bilancio non passa, infatti, il ministero dell'interno scioglie il Comune e nomina un commissario. E questo è uno spauracchio molto grande per tanti consiglieri comunali, che in nome dell'«andiamo avanti finché possiamo», alla fine potrebbero garantire il numero legale. Il *count down*, dunque, è cominciato ieri. E i mal di pancia sono tanti. Specie nel Pd, che si presenta in aula, nonostante le dure batoste alle recenti regionali e amministrative, addirittura senza il capogruppo, segno, questo, di uno spappolamento. I candidati sono tre: Francesco Nicodemo, Diego Venanzoni e Antonio Borriello. Ognuno supportato da quattro-cinque voti. Ma la scelta di nominare il capogruppo, nella riunione dell'altro ieri, presente il segretario regionale Amendola, è stata rinviata a dopo il bilancio. Una strategia, ovvio, per non scontentare nessuno e tenere tutti sulla corda. Tanto, una volta passato il bilancio, i margini per elezioni anticipate non ci sono più. La scelta di rinviare la nomina del capogruppo è stata duramente criticata ieri da quattro esponenti del Pd che hanno siglato un documento nel quale si legge che «è insensato andare in aula per votare il bilancio senza avere un capogruppo». La nota è firmata Nicodemo, Montemarano, Di Marzio e Anniciello. Nessun sabotaggio in vista, comunque: tutti e quattro, infatti, dovrebbero essere in aula per votare il documento. Intanto ieri è scoppiata la polemica sullo striscione esposto su Palazzo San Giacomo a sostegno della liberazione dei tre operatori di Emergency. Decisione contestata da alcuni esponenti del Pdl, che attendono definitiva chiarezza sulla vicenda.

Oggi

S'inagura il villaggio al Plebiscito

NAPOLI - Tra i tanti appuntamenti programmati per questa dodicesima edizione della maratona di Napoli, il primo in assoluto è quello dell'inaugurazione del villaggio (Piazza Plebiscito, oggi ore 16), dove sarà possibile anche formalizzare l'iscrizione alla «CorriNapoli», la stracittadina a passo libero che si disputerà sulla distanza di 4 chilometri. Anche quest'anno, la gara podistica è abbinata alla «Settimana della prevenzione», nata per promuovere in binomio salute e sport. A disposizione degli sportivi, ma anche dei semplici cittadini, saranno presenti numerosi medici e specialisti per consigli e per effettuare visite gratuite. Tra le tante iniziative in programma in questi giorni, anche diversi dibattiti sulla salute (domani); mentre sabato mattina sarà la volta dei bambini delle scuole elementari e medie con le prove della «Kids Run». Nel pomeriggio, sempre in piazza del Plebiscito, saranno poi presentati i top atleti, ovvero i migliori maratoneti che domenica si contenderanno la vittoria nella dodicesima edizione della corsa «Città di Napoli». Sempre domenica, giornata clou con partenza alle 8.30 per gli atleti della maratona e della mezza maratona (21,097 km), mentre subito dopo prenderà il via la festosa carovana della «CorriNapoli», guidata quest'anno dal sindaco, Rosa Russo Iervolino.

Raffaele Nespoli

**ATLETICA**

Maratona "Città di Napoli", oggi alle 16 l'inaugurazione del villaggio

**TUTTI DI CORSA**

Domenica alle 8.30 da Piazza Plebiscito prende il via la 12esima edizione della Maratona Città di Napoli

NAPOLI - Sarà inaugurato oggi alle 16 in piazza del Plebiscito il "Villaggio Maratona". Con il taglio del nastro alla struttura che comprende stand di sponsor e sostenitori, parte ufficialmente la dodicesima edizione della maratona internazionale "Città di Napoli-Trofeo Banco di Napoli", gara in programma domenica 18 aprile con partenza e arrivo proprio in piazza del Plebiscito. Al Villaggio, dove sarà possibile anche formalizzare l'iscrizione alla Corrinapoli, la stracittadina a passo libero sulla distanza di 4 chilometri, anche quest'anno è abbinata "La settimana della prevenzione", un'iniziativa nata per promuovere un binomio considerato importantissimo dagli organizzatori della Napoli Marathon: quello tra benessere e salute. A disposizione di appas-

sionati e semplici cittadini, infatti, saranno presenti decine di medici e specialisti per consigli e per effettuare visite gratuite. Tante le iniziative in programma in questi giorni. Domani sono previsti dibattiti sulla salute. Sabato mattina sarà la volta dei bambini delle scuole elementari e medie con le prove della Kids Run, mentre nel pomeriggio sempre in piazza del Plebiscito saranno presentati i top atleti, i maratoneti che domenica si contenderanno la vittoria nella dodicesima edizione della maratona internazionale "Città di Napoli". Domenica 18 aprile giornata clou: alle 8.30 partenza degli atleti della maratona e della mezza maratona (21,097 km), mentre subito dopo prenderà il via la Corrinapoli, guidata quest'anno dal sindaco di Napoli **Iervolino**.

Napoli città senza regole, è il Far West

Sosta selvaggia, parcheggiatori abusivi, traffico impazzito: è caos ogni giorno

NAPOLI - Il megablocco del traffico che ha mandato martedì mattina la città in tilt è solo l'ultimo campanello d'allarme in ordine di tempo. Napoli è ormai allo sbando e non valgono certo le diatribe fra l'assessore Nuzzolo e il comandante dei Vigili urbani Sementa e farla risollevar.

Il problema contingente, martedì, è stato la mancanza di vigili in strada (diremmo di vigili in numero sufficiente, perché all'incrocio fra via Marina e via Cristofaro Colombo c'erano, invece). Sullo sfondo restano però i problemi incancreniti in questi anni e determinati dall'abbandono nel quale è piombata una città mal governata, preda di bande di abusivi, di borseggiatori e di cittadini incivili che l'hanno ridotta nel degrado più mortificante.

Le regole, ormai, sono scomparse. Nessuno le rispetta. Prendete il caso della circolazione dei motorini. Vigili e forze dell'ordine in genere si accaniscono spesso sul controllo dei viaggiatori senza casco. Iniziative meritorie, ma che evidentemente nella gerarchia delle urgenze verrebbero dopo il controllo sull'utilizzo, da parte delle "due ruote" dei marciapiedi. Basta fermarsi, ad esempio, al semaforo di via Girolamo Santacroce, angolo via Salvator Rosa. I motorini, che sistematicamente viaggiano nella corsia preferenziale, se trovano la corsia stessa occupata dalle auto ferme al semaforo, invadono il marciapiede e sfiorano quanti attendono (con molta pazienza) l'R1. Non c'è mai un controllo.

Lo stesso vale per la sosta selvaggia. Napoli è tutta praticamente invasa da auto ferme dove non dovrebbero. Ma ci sono alcuni luoghi simbolici che dovrebbero essere monitorati costantemente. Questo giornale più volte si è soffermato sul problema di corso Umberto, dove sistematicamente le due corsie aderen-

ti il marciapiede, nei due sensi di marcia, sono occupate da auto, prevedibilmente di proprietà dei commercianti, che trovano molto comodo sistemarsi davanti al loro magazzino. Nell'impossibilità materiale di ricorrere tutti gli scostumati che parcheggiano in seconda fila perché non si adotta Corso Umberto come

strada simbolo e ogni mattina, per tre-quattro ore, non la si fa pattugliare da squadre di vigili che impediscono la sosta? Un'iniziativa facile facile, di grande impatto e che invece non è quasi mai adottata, se non altro mai con il dispiegamento di grandi forze.

Lo stesso discorso vale per i parcheggiatori abusivi, la vera piaga che squalifica la città, che ne pensi la Cassazione, che recentemente ha usato il guanto di velluto nei confronti di quella che agli occhi di tutti appariva invece come una vera e propria estorsione. Ci sono alcuni luoghi simbolo che andrebbero "trattati" continuamente. Prendete, ad esempio, tutta l'area circostante l'ospedale Santobono. Da anni impazza una banda, i vigili lo sanno e conoscono gli abusivi. Negli ultimi tempi arriva una pattuglia, controlla la zona. I parcheggiatori si defilano nella traversa di via Sagrera e attendono fiduciosi. I vigili dopo un'ora vanno via e loro riprendono le imposizioni tranquillamente. Lo stesso vale per il Cardarelli, dopo il presidio è anche notturno e per il Monaldi.

Fenomeni altrettanti sconvolgenti si verificano di sera nei luoghi cult della movida. Prendete, ad esempio via Riviera di Chiaia. All'inizio, partendo da piazza Vittoria, esistono un paio di ristoranti. La zona è completamente in mano agli abusivi e guai a non piegarsi alle loro richieste. Poco più avanti, a piazza San Pasquale, stazionano stabilmente vigili e carabinieri che fermano auto e controllano libretti di circolazione. Anche in questo caso opera meritoria, ma certamente meno urgente di un controllo serrato contro chi pretende di utilizzare il suolo pubblico per imporre tangenti a quanti avrebbero diritto di parcheggiare, in una città civile, senza subire alcun tipo di imposizione.

E se proprio si volessero scegliere altri luoghi simbolo del by night perché non presidiare via Conte di Ruvo, una traversa di via Medina, dove c'è il teatro Bellini. Ormai i parcheggiatori abusivi l'hanno usucapita. Guai a sfidarli o a cercare di parcheggiare senza piegarsi al "pizzo".

r. p.

La «Festa di Primavera» tra natura e benessere

Emanuela Sorrentino

Sarà «Festa di Primavera» da domani al parco Ventaglieri. Tra coloratissimi stand, gruppi di acquisto solidale e momenti di discussione sullo «stato di salute» dei parchi pubblici in città si potrà trascorrere un pomeriggio all'insegna della natura, una risorsa da proteggere e valorizzare. Se gli adulti si agiteranno tra i banchi di vendita dei prodotti artigianali e delle primizie dell'agricoltura, intrattenendosi a fare la spesa e discutendo sul commercio equo e solidale, per i bambini ci sarà invece spazio per nuove e divertenti proposte.

Oltre ai laboratori sportivi di danza e ai gruppi di manipolazione, sarà possibile costruire aquiloni, imparare a raccontare storie, barattare vestitini usati e apprendere nozioni basilari di giardinaggio perché il tema centrale dell'evento è la tutela della natura. Sempre per i bambini è previsto uno spettacolo di pseudomagia, clown e con un'artista giocoliera di strada, in cerca di un posto fisso.

La manifestazione è il primo appuntamento delle «Piazze dell'economia solidale», organizzata dal Distret-

to di economia solidale «Partenope Solidale» e dal Coordinamento Parco Sociale Ventaglieri con il patrocinio della Seconda Municipalità.

Il progetto si propone di trasformare alcuni spazi pubblici di Napoli in sedi di periodici «mercati senza mercanti», dove trovare offerte variegata di prodotti di stagione: oasi di convivialità e benessere dove poter sensibilizzare la comunità locale su diversi argomenti. I più volenterosi, poi, domani potranno anche imparare a creare prodotti naturali per la pulizia della casa. Per il primo appuntamento è stato scelto il parco Ventaglieri, perché molte associazioni stanno portando avanti un progetto di riqualificazione e rivitalizzazione di uno spazio verde più volte oggetto di raid.

La parola d'ordine, domani più che mai, è rispetto della natura e ricerca del benessere per un appuntamento, rivolto a grandi e piccini, assolutamente da non perdere.

LA FESTA DI PRIMAVERA

Quando: domani

Orario: 16-20

Dove: al parco Ventaglieri